

SU RAI 1 IL FILM TV "I FANTASMI DI PORTOPALO"

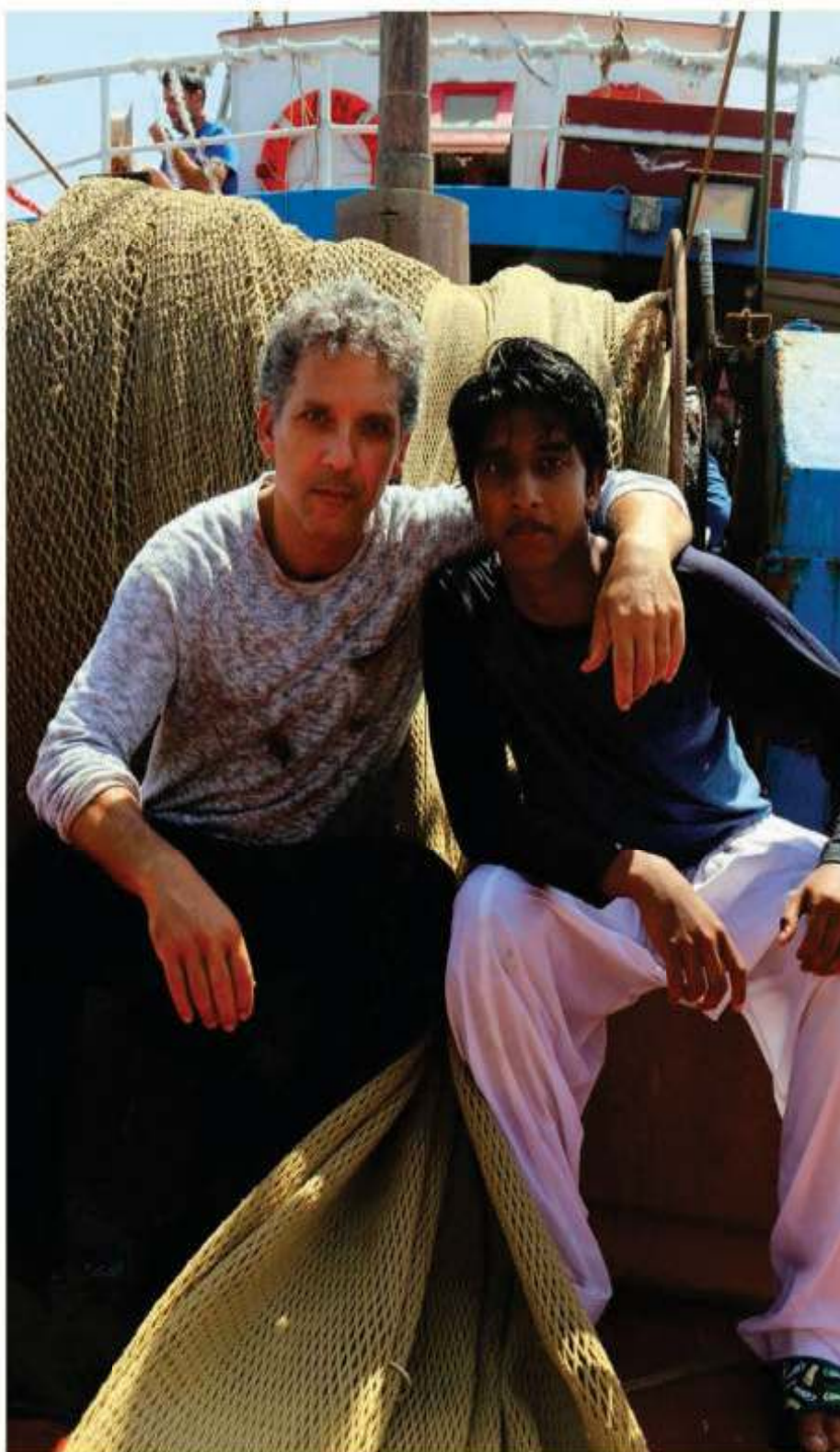
UN NAUFRAGIO CHE NESSUNO HA MAI VOLUTO RACCONTARE

**Beppe Fiorello nelle
vesti di coproduttore
e sceneggiatore, oltre che
protagonista nel ruolo
del pescatore Saro che
non ha taciuto la verità**

di **Fulvia Degl'Innocenti**

«**C**i ho messo dieci anni, ma alla fine ce l'ho fatta a portare sullo schermo questa storia». Così commenta **Beppe Fiorello** la messa in onda il 20 e il 21 febbraio su Rai 1 in prima serata del film tv *I fantasmi di Portopalo*, la drammatica vicenda realmente accaduta di un naufragio avvenuto la vigilia di Natale del 1996 al largo di Portopalo (Siracusa), in cui morirono 284 tra pakistani e indiani. Una vicenda che rimase nascosta, anche perché i pescatori del luogo, dopo aver rinvenuto i primi cadaveri, per paura di vedere chiuso lo spazio della pesca decisero di comune accordo di tacere. Tutti tranne uno, che alla fine non riuscì più a tenersi dentro questo fardello e confidò tutto a un giornalista. Beppe Fiorello nella serie non solo è l'interprete principale, il pescatore Saro, ma anche il coautore del soggetto e della sceneggiatura e il coproduttore.

«Se fossimo in America nessuno si stupirebbe di questa molteplicità di ruoli. Il fatto è che **quando lessi il libro del giornalista Bellu, rimasi molto colpito da quella vicenda.**





«QUANDO INTERPRETO UN PERSONAGGIO DEVO DIVENTARE LUI, DEVO CONOSCERLO NELL'ANIMA»

sorta di cannibali, visto che pescano pesci che si sono nutriti di cadaveri».

Beppe Fiorello è un siciliano doc, originario di Augusta, un paese a pochi chilometri da Portopalo, e gli è capitato più volte di interpretare personaggi della sua terra. Lo scorso anno è uscito al cinema *Era d'estate*, in cui vestiva i panni di Paolo Borsellino. «È stato un immenso onore per me. Un altro dei ruoli a cui sono molto legato è quello in *La vita rubata* del carabiniere fratello di Graziella Campagna, la ragazza uccisa perché aveva visto qualcosa che non doveva vedere. Mi ha molto colpito quanto può essere spietata la mafia. Una realtà che pur essendosi trasformata continua a esistere. **Ma sono fiero di dire che c'è anche una Sicilia che ha voglia di cambiare il senso di marcia,** una Sicilia che sa accogliere, come dimostra Lampedusa».

Anche in questa nuova serie Beppe Fiorello dimostra un'aderenza sofferta e intensa al suo ruolo. «Quando interpreto un personaggio», dice, «devo diventare lui, io sono Modugno, sono un medico, sono un ciclista. E i personaggi diventano come dei figli. Ci parlo, li devo conoscere nell'anima, e poi faccio il mio dovere. Ogni volta è una nuova avventura, e poiché io del successo non mi fido, ogni anno cambio tipo di storia». E la prossima che cosa sarà? «Un film al cinema», annuncia l'attore, «che mi sono prodotto da solo, una commedia divertente con al mio fianco Pierfrancesco Favino, diretto da Alessandro Pondi, uno degli sceneggiatori de *I fantasmi di Portopalo*, al suo debutto alla regia. Una commedia rock perché gira tutta intorno al mondo della musica e che dovrebbe essere nelle sale il prossimo autunno».

Dapprima volevo portarla al cinema ma i produttori mi dissero tutti di no, mancava la dimensione più emotiva, cioè mostrare l'altra faccia della tragedia, le vite di coloro che sarebbero morti. Allora, quando ho deciso di coprodurlo io, ho fatto una concessione alle esigenze narrative: il personaggio di Fortunato, un giovane indiano scampato al naufragio, che non ricorda più nulla di quello che è successo e che comincia a lavorare con Saro, il pescatore. Per il resto la storia è totalmente aderente alla realtà».

Il libro omonimo, *I fantasmi di Portopalo* (Mondadori), fu scritto nel 2004 da Giovanni Maria Bellu: era lui il giornalista che riportò a galla la storia dopo un'inchiesta che lo condusse a rintracciare il relitto con un robot sottomarino. «Tutto però rimase nell'ombra», continua Beppe Fiorello, «e la vicenda fu nota solo a una ristretta cerchia di lettori. Ora grazie alla televisione può arrivare al grande pubblico. **Era un periodo delicato quello, era appena entrato in vigore il trattato di Schengen e il naufragio non avrebbe giocato a favore di un Paese che avrebbe dovuto controllare quel tratto di mare.**»

Possiamo considerarla la madre di tutte le tragedie del Mediterraneo, ne sono venute tante dopo e rischiamo di esserne assuefatti.



UNA VITA SULLA BARCA
Nella foto grande: Beppe Fiorello nei panni del pescatore Saro con il naufrago Fortunato. In alto: con la sua famiglia e il giornalista (Giuseppe Battiston) con cui si confida.

«A me le storie nascoste vibrano dentro, mi muovono un sentimento di impegno civile. Quando ho letto il libro mi sono chiesto che cosa è accaduto nella vita di quei pescatori e delle loro famiglie. Vediamo quindi Saro isolato da tutti, non può più neppure entrare in chiesa, anche i suoi tre figli e sua moglie, che fa l'insegnante, devono fare i conti con l'ostilità dei loro compaesani. Altro che eroe, per loro lui è quello che ha messo a repentaglio il loro lavoro, che li fa passare per una